

ANNO UNDICESIMO  
NOVEMBRE 2012  
GIORNALE LICEALI DE "LA TRACCIA"

N.1



crow

LA NOSTRA STRADA





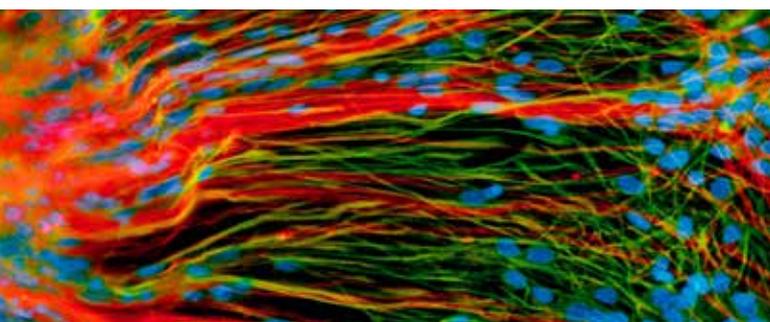
## MONDO SCUOLA

- p 6 | UNA PROVA CHE CONTINUA
- p 7 | ACCOLTO DA UNA SFIDA
- p 8 | HOME SWEET HOME
- p 9 | FALLING IN LOVE WITH NEW YORK
- p 10 | DISCOVERING THE COUNTRY OF BAGPIPES
- p 12 | "AI COSTRUTTORI DI CATTEDRALI..."
- p 13 | ORIGINAL IS BETTER



## ATTUALITÀ

- p 16 | "LA SUA MANO SARÀ CONTRO TUTTI E LA MANO DI TUTTI CONTRO DI LUI"
- p 18 | IN FONDO LA GUERRA NON SERVE PERCHÉ NOI SIAMO GIÀ VINCITORI
- p 20 | CALCIO IN CRISI? RIEDUCHIAMO



## SCIENZA

- p 26 | CONOSCENZA INESAURIBILE
- p 28 | UNA DOPPIA VITTORIA
- p 30 | METODOLOGIE D'INDAGINE DIFFERENTI



## CULTURA

- p 34 | PICASSO DISTRUGGE O COSTRUISCE?
- p 36 | TRE GRADINI E UN DESIDERIO D'IMMENSITÀ
- p 38 | MUMFORD & SONS: QUATTRO SIMPATICI RAGAZZI INGLESI
- p 40 | BLACK SWAN - IL CIGNO NERO
- p 42 | IL TESTAMENTO DEL PITTORE



## SVAGO

- p 46 | TRACCIPEDIA
- p 48 | TRACCIA SCOMUNICA
- p 50 | INTERVISTA DOPPIA

# LA NOSTRA STRADA



**V**orrei farvi un invito. Chiedervi di volere un inizio, imboccare una strada, darvi una direzione.

Non intendo fare alcun tipo di campagna di sensibilizzazione, anzi siete assolutamente liberi di scegliere quale percorso intraprendere e nel decidere come alimentarlo. Le occasioni per far questo sono molte e alcune ci sono già passate fra le mani con la Giornata di Inizio Anno o con il momento della Castagnata o, personalmente, con una serata sulla storia del Rock, nella quale ho capito che oltre alla vibrazione di una corda di Jimmy Page c'è qualcos'altro, e sono corso al pc per ascoltarmi un LP.

Non intendo fare teorie, è solo una questione pratica; così come succede nella nostra redazione: nessuno penserebbe mai di scrivere un articolo mettendosi statico al tavolo, ma si muove e va ad incontrare i protagonisti della quotidianità, che sono i professori con cui si è deciso di aprire una sezione del giornale dedicata alla scienza, o i compagni di classe con cui vuole scrivere un articolo a quattro mani.

Vi consegno questo numero di Arrow con la speranza che sia per tutti come una freccia che indichi un modo di seguire l'attualità e il mondo della scuola con una direzione precisa, che sia un incentivo a mettere da parte quella passività che spesso sorge facile di fronte agli eventi che viviamo.

Dopo alcuni anni nella redazione posso dire che il luogo della mia esperienza scolastica dove più percepisco un dinamismo è proprio il lavoro attorno al giornale che avete tra le mani: non posso fare altro che rinnovare l'invito a sfogliarlo e a trovare frecce che ci consentano di dare quella spinta che tanto ricerchiamo all'inizio di ogni anno scolastico.

*Emanuele Tedi*



p 6 | UNA PROVA CHE CONTINUA  
*di Pamela Consoli*

p 7 | POSSIBILITÀ DI GUADAGNO  
*di Filippo Minelli*

p 8 | HOME SWEET HOME  
*di Elisa Comi*

p 9 | FALLING IN LOVE WITH NEW YORK  
*di Alessandro Suardi*

p 10 | DISCOVERING THE COUNTRY OF BAGPIPES  
*di Filippo Minelli*

p 12 | "AI COSTRUTTORI DI CATTEDRALI..."  
*di Enrico Poli*

p 13 | ORIGINAL IS BETTER  
*di Francesco Calderaro*



## UNA PROVA CHE CONTINUA

## ACCOLTO DA UNA SFIDA

*Racconto della giornata d'inizio anno delle classi prime: dopo l'attività di tree climbing l'incontro con alcuni ragazzi più grandi della scuola.*

Pamela Consoli, I Liceo Scientifico

Per iniziare l'avventura del liceo i professori hanno proposto a tutti i ragazzi di prima di trascorrere insieme una giornata al parco Adventureland di Borno.

Appena arrivati al parco gli istruttori ci hanno messo l'imbragatura per svolgere l'attività e abbiamo avuto la possibilità di scegliere la difficoltà del percorso.

Dato che non è il mio forte esercitare attività ad altitudini elevate ho fatto per due volte il percorso più semplice.

Quello che però più mi ha interessato è stato il pomeriggio, perché, finita l'attività, abbiamo atteso per pranzo altri professori

con studenti delle altre classi, e con loro abbiamo cantato, e ci hanno testimoniato il cambiamento che hanno visto accadere in loro nell'affrontare i diversi anni di liceo.

Tutti i ragazzi hanno raccontato diversi fatti, che però si concludevano con uno stesso concetto: trovare, a partire dal primo anno, qualcosa di interessante nelle lezioni, senza attendere l'anno prossimo «perché c'è tempo».

Ognuno ha qualcosa di nuovo da scoprire per arricchire il proprio bagaglio culturale, perché non è vero che tutto è già stato scoperto se l'hanno fatto gli altri: dobbiamo verificarlo anche noi.

Tutti gli interventi dei ragazzi più grandi sono partiti da una domanda che ci ha posto la preside: "Cosa desideriamo da quest'anno?". Durante il viaggio di ritorno in pullman ho riflettuto su questa domanda e mi sono detta che desidero stare alla sfida che mi è stata proposta, perché quello che ogni giorno i professori insegnano diventi anche mio.

*Possiamo trascorrere cinque ore in attesa della campanella finale, oppure aspettarci qualcosa di più?*

Filippo Minelli, III Liceo Linguistico

Il primo giorno di scuola è sempre un miscuglio di mille emozioni: felicità, perché si ritrovano i compagni, rabbia, perché si torna a studiare, sonno, perché si torna a svegliarsi presto. Si torna al quotidiano, dopo tre mesi di sole, serate tarde, mare, montagna e tanto, tanto relax.

E la prima cosa che si fa, il primo giorno di scuola, è vedere un video, ed accogliere un augurio da parte dei professori.

Chi lo avrebbe mai previsto? Io no, non avrei mai pensato di sentirmi augurare una buona battaglia e un felice guadagno in

questo nuovo anno scolastico. E non mi sarei mai aspettato di sentirmi dire le parole di Gandalf e Frodo: "Cosa daresti per non aver visto questo anello! Perché è toccato a me? [...]". "Queste sono domande senza risposta [...]. Ma sei stato scelto tu, ed hai dunque il dovere di adoperare tutta la forza, l'intelligenza ed il coraggio di cui puoi disporre". Ascoltare questo dialogo ed essere accolto in questa maniera non mi ha lasciato indifferente: perché possiamo scegliere di trascorrere cinque ore in totale attesa della campanella finale oppure aspettarci qualcosa di più. Io ho iniziato la scuola con la voglia di scrivere su questo giornale: se mi tocca venire in questo luogo ogni mattina non voglio che sia una tortura, desidero che sia una possibilità di guadagno. E se qualcuno mi dice che è possibile, vale la pena verificarlo in ogni ora di ogni mattinata.



## HOME SWEET HOME



## FALLING IN LOVE WITH NY

*Resoconto della vacanza studio a New York: grazie ad una compagnia ci si può sentire a casa anche nella Grande Mela.*

Elisa Comi, V Liceo Scientifico

New York. Girare la città circondati da grattacieli, taxi gialli e venditori di hot dog, riconoscendo i luoghi dove sono state girate le scene di milioni di film. Passare tre settimane della mia estate vivendo il “sogno americano” era quello che aspettavo da ormai due anni. Non si è trattato solo di visitare uno dei luoghi più affascinanti del mondo, ma anche di seguire ogni giorno lezioni con insegnanti madrelingua, grazie ai quali migliorare l’inglese incontrando la cultura e la storia di quel popolo.

Nel momento in cui eravamo impegnati a visitare posti sempre nuovi non me ne rendevo conto, ma qualcosa stava cambiando: quella città era diventata casa mia, nonostante mi trovassi a migliaia di chilometri dall’Italia e nonostante la maggior parte dei miei amici fossero lontani.

Anche se mi trovavo in un luogo così diverso, non avevo il pro-

blema di dover tornare a casa per stare bene: la mancanza delle mie abitudini, della solita compagnia e della famiglia non erano motivo di malinconia perché ero immersa in qualcosa di così bello che non lasciava spazio al pensare a quello che avevo lasciato prima di arrivare in America.

Le persone da cui ero circondata, pur trattandosi per la maggior parte di ragazzi che non avevo mai visto, sono diventate qualcosa di più di una semplice compagnia: siamo stati così bene assieme che anche tornando a casa, per quanto sia stato difficile, qualcosa è rimasto. Non so dire con certezza cosa ci sia di diverso nel rapporto con loro, ma con alcuni è nato un legame fortissimo che mi accompagna ogni giorno, e quello che mi stupisce sempre è che è successo anche con compagni con cui sono in classe da ormai cinque anni.

Ciò che di più importante mi rimane oggi non è solo il ricordo di quella che è stata una delle vacanze più belle che abbia mai vissuto, ma è una catena di amicizie che è con me ogni giorno, e che è in grado di farmi sentire a casa in ogni luogo in cui mi accompagna.

*Tra altissimi grattacieli e una compagnia formidabile, nemmeno un libro basterebbe per raccontare l’esperienza newyorkese.*

Alessandro Suardi, IV Liceo Scientifico

Inizio luglio, finalmente si va nella terra promessa: L’AMERICA. Da sempre volevo andare al di là dell’Atlantico per vedere quel fantastico mondo fatto da palazzi alti come il cielo, strade piene di taxi gialli e bandiere a stelle e strisce ad ogni angolo. Il primo impatto con New York non è stata la statua della libertà, come i vecchi migranti vedevano prima dell’ingresso nel porto, ma l’enorme aeroporto JFK, che con i suoi 8 terminal mi ha fatto capire subito la grandezza della città che non dorme mai. Usciti dall’autostrada aeroportuale ci siamo immessi nella statale che attraversa il quartiere di Brooklyn, circondata dai tipici campi da baseball e da basket, enormi SUV e taxi gialli. Superato il più grande quartiere di New York i nostri occhi sono stati catturati dall’isola di Manhattan, sovrastata dall’Empire State Buil-

ding e illuminata dal caldo sole di luglio; i nostri cuori sono stati subito catturati dalla bellezza e della maestosità della “grande mela”. Arrivati in albergo abbiamo conosciuto i nostri compagni di avventura, che provenivano per la maggior parte dal milanese e dal comasco, e che hanno contribuito in maniera decisiva a rendere la vacanza più divertente e indimenticabile, grazie anche alle partite di calcio: inseguire quella palla per central park all’ombra dei grandi palazzi ci ha reso un gruppo inseparabile. Ci vorrebbe un libro per raccontare tutta la vacanza, ma durante le tre settimane, in cui abbiamo girato in lungo e largo per New York, l’evento più significativo è stato vedere il tramonto al di là del ponte di Brooklyn, con il sole che scendeva e veniva inghiottito, prima dai palazzi e poi dall’oceano, e noi piccoli attori che stavamo a bocca aperta davanti a quello spettacolo da standing ovation. Eravamo sicuri che quel momento sarebbe rimasto indelebilmente impresso nella nostra memoria, nel nostro cuore, insieme a tutti quei nuovi amici che per caso avevamo incontrato in una fantastica e torrida estate newyorkese.



## DISCOVERING THE COUNTRY OF BAGPIPES

*A brief record of the amazing summer school trip.  
With a great company we could discover  
the historical places of Scotland.*

Filippo Minelli, III Liceo Linguistico

One cloudy day of July a group of students from the school La Traccia arrived at the airport of Malpensa to fly to the country of kilt, whisky, bagpipes and freedom: Scotland.

As we arrived to Edinburgh, we went immediately to our host families. Our typical day started with two English lessons in the morning: we had to speak a lot with the other students from other nationalities, so we met a lot of Spanish, Portuguese, Russian and Brazilian guys. There were also a lot of italians from Milan, Rome and Lodi.

At the end of the morning we had lunch at school and we used to pass the afternoon visiting the city. There are a lot of historical monuments in Edinburgh, like the castle and the ancient walls, that are really fascinating.

Then we usually had dinner with our host families and we spent the evening all together doing something different every time: we went to the "Hard Rock Cafè" to have dinner and buy some gadgets, we played bowling all together, we watched a film at the cinema in the original language and we sang on a hill out of the town watching a beautiful Scottish sunset. The best things of our days in Scotland were our company and our friendship that were stronger than the rain and the cold. I have discovered the beauty of Edinburgh with a lot of friends, and because of this friendship I felt myself at home in the country of bagpipes.



**BERLONI**

**moretticompact**  
for the next generation  
\*camerette

**MAXDIVANI**



**MALANCHINI**  
arredamento



## “AI COSTRUTTORI DI CATTEDRALI...”

## ORIGINAL IS BETTER

*È cominciata anche quest'anno la rassegna del cineforum de “La Traccia”.*

Enrico Poli, professore

“...vicini e lontani”: questo è il motto scelto da Leonardo Locatelli per introdurre la rassegna del cineforum di quest'anno. In ogni pellicola, infatti, è presentata la vicenda di un uomo che usa la sua vita per costruire qualcosa di nuovo e grande e bello. Sembrerebbe, a prima vista, che il primo film della rassegna racconti ben altro. “Toro scatenato”, girato da Martin Scorsese nel 1980, è la storia di un campione di boxe, Jake LaMotta, tanto roccioso come pugile quanto inconsistente nella vita privata e negli affetti. La sua gelosia e la sua violenza allontanano tutti coloro che credevano in lui, dalla moglie al fratello. LaMotta è un uomo che ci disgusta per come dilapida, stupidamente, tutta la ricchezza che ha ricevuto dalla vita. Eppure, verso la fine

del film, quando si trova in una cella di prigione ormai spogliato di tutto, leva un grido commovente: “Perché?... perché?... perché?... io non sono un animale... io non sono cattivo...”. Ci vuole semplicità per dire che tutto il male fatto non basta a definirci, che l'io è e rimane sempre irriducibile ai suoi limiti ed errori. Leonardo ha raccontato che il regista, in questa sequenza, sta parlando del suo vissuto: il film gli è stato proposto dal suo amico Robert De Niro mentre lui, Scorsese, giaceva in un letto d'ospedale, devastato dall'abuso di cocaina e dall'insuccesso, un relitto che ha scelto la deriva. Si è deciso a girare il film convinto che sarebbe stato l'ultimo, il suo testamento. Rivivendo la vicenda di Jake LaMotta come se fosse la propria, ha fatto pace con l'esistenza, ha rischiato di scommettere di nuovo sulla vita e su tutto il bene che ci può regalare. E difatti, da lì ha avuto inizio la seconda e felicissima parte della sua carriera di regista. Ecco perchè Jake LaMotta può aiutarci a costruire la nostra cattedrale.

*La mia ragione di un cineforum in Inglese.*

Francesco Calderaro, professore

Non sono un prof. di Inglese. Io insegno Scienze. Alcuni anni fa ho conseguito una laurea di primo livello in Biologia e avevo intenzione di continuare gli studi, come tanti altri prima di me, con la laurea Specialistica in Biologia Molecolare e Genetica. L'unica differenza rispetto alle annate precedenti fu che, per favorire “l'internazionalizzazione”, l'Università di Pavia aveva deciso di cancellare la laurea in italiano e di lasciare spazio alla nuova “Molecular Biology and Genetics”. Io e i miei compagni ci trovammo di fronte a un dilemma: eravamo disposti a seguire lezioni, prendere appunti e sostenere tutti gli esami in inglese per fare quello che negli ultimi anni avevamo capito essere la cosa più interessante per noi? Ovviamente, la maggior parte rispose di sì, seppur con un po' di titubanza. L'ultima volta che avevo studiato un po' di Inglese, infatti, era stato circa quattro anni prima, al liceo, e non ricordo di aver mai fatto nulla di più dei compiti, contro voglia. Questa volta era diverso. L'Inglese

non era lo scopo, era il mezzo. Non era “la lingua da tradurre”, ma “il nuovo e l'unico linguaggio in cui dovevo conoscere e capire le cose”. Allora sono andato un po' all'estero per imparare il più possibile, accorgendomi che l'apprendimento era tutt'altro che “passivo”. Dovevo guadagnarmi col sangue ogni singola parola. Ho scoperto però che da quella parola su dieci che riuscivo a decifrare, inserita nel contesto, riuscivo a capire il contenuto intero di un testo, una lezione o una discussione. Proprio come un bambino, che afferra il significato, non tutte le parole. E pian piano le parole che capivo sono diventate due, quattro, sei su dieci. Il desiderio e il gusto di capire è cresciuto come una febbre. Ho iniziato allora a studiare di più la grammatica e a vedere film in lingua originale per migliorare il listening il più possibile. Sta funzionando. Per questo, con alcuni colleghi di lingua e non, abbiamo deciso di proporre a tutti un cineforum in inglese, come un luogo in cui poter fare assieme questa esperienza: scoprire il gusto di capire e perciò ri-scoprire il significato di studiare. Infatti, se non è per gustare di più le cose, studiare non serve proprio a niente.



p 16 | “LA SUA MANO SARÀ CONTRO TUTTI  
E LA MANO DI TUTTI CONTRO DI LUI”  
*di Matteo Castagna*

p 18 | IN FONDO LA GUERRA NON SERVE  
PERCHÉ NOI SIAMO GIÀ VINCITORI  
*di Andrea Zanelli*

p 20 | CALCIO IN CRISI? RIEDUCHIAMO  
*di Paolo Venturini*



## “LA SUA MANO SARÀ CONTRO TUTTI E LA MANO DI TUTTI CONTRO DI LUI”

*Dopo la primavera araba il film su Maometto riporta la gente in piazza a manifestare contro America e Europa in un clima di grande tensione. Ma che cosa si chiedeva con le rivolte del 2011 e cosa si chiede oggi?*

Matteo Castagna, III Liceo Scientifico

La rivoluzione dei grandi ideali che ha portato alla conquista della libertà da parte dell'oppresso popolo arabo e alla sconfitta dei tiranni che schiacciavano le popolazioni del Medio Oriente.

La rivoluzione che ha portato uomini e donne a pregare assieme in piazza superando i divieti religiosi e che ha portato i Paesi arabi a liberarsi dall'immagine di un mondo fondamentalista e barbaro.

La primavera araba.

Primavera che è fiorita con le parole del neopresidente egiziano Morsi all'assemblea dell'ONU, in cui ha dichia-

rato che l'Egitto è finalmente una democrazia e che la Libia ha avviato una politica molto dura contro il terrorismo, stanca di esserne il rifugio.

Scrollatisi di dosso il peso di vecchi sistemi i paesi del Nord Africa si sono presentati al mondo liberi e un po' più occidentali.

Le reazioni alle critiche dell'Occidente, però, sono state ben poco europee. Il film su Maometto, girato da Sam Bacile, è stato percepito come una provocazione forte contro l'Islam. La prima reazione, particolarmente violenta, è stata l'uccisione dell'ambasciatore americano in Libia Chris Stevens e di tre suoi collaboratori. Il fattore di novità è che la gente sia scesa in piazza per attaccare in primo luogo l'America e poi l'Europa, tanto che in Francia le scuole sono state chiuse nei periodi di massima tensione.

Tenuto conto che praticamente nessuno ha mai visto il film, essendo stato proiettato una sola volta in un

cinema di New York, ha colpito molto che la richiesta espressa con i disordini fosse quella che i governi mediorientali si schierassero contro l'Europa e l'America. In Libia, per esempio, la gente ha chiesto la liberazione dei terroristi catturati.

La lotta contro l'Occidente prima degli sconvolgimenti del 2011 era affidata solo a gruppi terroristici, mentre la popolazione africana risultava più o meno indifferente ai grandi avvenimenti del mondo.

Il principale frutto di queste rivoluzioni per il popolo arabo è stata l'acquisizione della libertà e di nuova importanza sul palcoscenico del mondo, portando anche le persone più semplici, prima nascoste dalle dittature, ad avere un parere e una voce su argomenti di interesse mondiale.

Voce e parere che abbiamo potuto constatare nei disordini di Settembre.

Trovatasi d'improvviso libera, la popolazione araba ha

dato sfogo a sentimenti repressi per anni sotto le dittature: sentimenti di carattere antiamericano ed antieuropeo proprio perché nell'America e nell'Europa essa riconosce il potere alla base delle dittature stesse.

I modelli occidentali neoimportati hanno sicuramente determinato grandi guadagni, basti pensare alle elezioni che per la prima volta non sono state brogiate.

Il forte attacco d'inizio Settembre all'Occidente dimostra però che non bastano una rivoluzione e le elezioni a cancellare i decenni di soprusi spalleggiati dalle potenze europee e ad ammorbidire lo storico carattere fondamentalista dei popoli islamici.

La rivoluzione dimostra il desiderio, da parte del popolo arabo, di un cambiamento reale, non determinato dall'ennesimo intervento del mondo occidentale.



## IN FONDO LA GUERRA NON SERVE PERCHÉ NOI SIAMO GIÀ VINCITORI

*Intervista a Father Peter, vicerettore del seminario di Jos. In Nigeria, dallo scorso Natale, ogni settimana le chiese sono bersaglio di attacchi terroristici. Eppure restano gremite: che cosa spinge i cristiani a continuare a rischiare le proprie vite?*

Andrea Zanelli, V Liceo Scientifico

Kaduna, una grande metropoli nello stato della Nigeria, in una tranquilla domenica d'ottobre si è trasformata in un sanguinoso scenario di guerra interreligiosa.

Un kamikaze di religione musulmana è stato incaricato di suicidarsi da un noto gruppo di fondamentalisti islamici locali: ha fatto esplodere la sua auto, carica di esplosivo, di fronte alla chiesa cristiana cattolica di Santa Rita.

La questione ha suscitato in me parecchie domande, ed è per questo che, con il professor Tizzano, sono andato ad incontrare ed a intervistare un personaggio molto interessante: father Peter.

**PADRE PIETRO, CI AIUTI A COMPRENDERE MEGLIO LA CONDIZIONE CHE VOI CRISTIANI VIVETE IN NIGERIA?**

In questo periodo la situazione è molto difficile. In Ni-

geria ci sono 170 milioni di abitanti, e la popolazione è per metà cristiana e metà musulmana; ogni fazione religiosa crede di essere in maggioranza.

Tra i musulmani ci sono alcuni estremisti che hanno legami con Al-Quaeda o con Al-Shaba, in Somalia. Da dicembre dell'anno scorso, proprio nel giorno di Natale, è scoppiata la guerra, e così ogni domenica viene fatta esplodere una bomba sia davanti alle chiese protestanti sia davanti a quelle cattoliche. È la ragione per cui stanno morendo molti cristiani.

**È SORPRENDENTE, LEGGENDO I GIORNALI, SAPERE DI CHIESE UGUALMENTE AFFOLLATE: COSA SPINGE I CRISTIANI A CONTINUARE A PARTECIPARE ALLA MESSA? COSA PLACA LA LORO PAURA?**

Proprio domenica scorsa, prima di venire in Italia, un mio compagno, che conoscevo dai tempi del seminario, è stato ferito, ed ancora oggi è in ospedale. Egli stava celebrando l'eucarestia, e nel momento della consacrazione è scoppiata una bomba fuori dalla chiesa: sono morti in molti, anche qualche chierichetto innocente.

La cosa impressionante è che la gente cristiana ha una grande fede, e quando siamo andati trovare la mamma

del chierichetto morto, che si chiamava John, lei ci diceva di non preoccuparci del suo dolore, perché lei era contenta e consapevole di dove si trovasse suo figlio. Ciò che spinge le persone a continuare a rischiare la propria vita è la fede immensa per Cristo vincitore. Prima di arrivare in Italia un giovane mi ha detto: "Meglio morire in chiesa che a casa mia".

**CHE PROVVEDIMENTI HA PRESO IL VOSTRO VESCOVO NEI CONFRONTI DI QUESTI ATTENTATI?**

Il nostro vescovo è pacifista, e quando i protestanti chiedono di poter contrattaccare lui dice di guardare Gesù sulla croce: Egli infatti non è un vincitore, poiché è morto dopo aver sofferto sulla sua croce, eppure ha vinto. Noi guardiamo Gesù sulla croce per affrontare la "nostra croce", e per questo non abbiamo paura. Non dobbiamo vendicarci, non dobbiamo reagire, anche se alcuni vorrebbero, poiché la vendetta non appartiene al nostro stile.

Ecco perché le chiese sono piene e, anche se molti pensano che andando a Messa potrebbero morire, entrano in chiesa lo stesso.

**QUAL È LO SCOPO DI QUESTI ATTENTATI?**

Il potere politico. I terroristi vogliono il potere, soprattutto perché oggi il presidente della Nigeria è cristiano. Nell'Islam fondamentalista non c'è differenza tra politica e religione, tutto è incentrato sulla ricerca del potere, che una volta ottenuto permette di imporre la sharia. Tutto il mondo musulmano è succube degli integralisti, che incutono timore.

Si calmano solo nel momento in cui comandano, ma quando questo non accade diventa impossibile contenerli.

**HAI MAI AVUTO PAURA IN QUESTI MESI?**

Sin dall'inizio, non lo so perché, il Signore mi ha dato la fede di vedere fino in fondo che abbiamo vinto la guerra. Gesù Cristo disse che noi non dobbiamo aver paura: questa è la mia speranza; e fin dall'inizio non ho avuto paura, nonostante questo disagio. Io vado liberamente nelle chiese a celebrare la Messa senza timore. Una volta, mentre celebravo, è scoppiata una bomba fuori dalla chiesa, e io ho consigliato a tutti di stare calmi e di continuare la Messa. In fondo la guerra non serve, perché noi siamo già vincitori.

# SONDAGGIO CALCISTICO

Nel 2006 Calciopoli; ora Scommessopoli.  
Il calcio italiano si trova nuovamente in una forte crisi che interroga tutti.  
Abbiamo proposto a 75 studenti del nostro liceo un sondaggio.

## Domanda 1



Il calcio italiano si trova in evidente crisi: gli ultimi anni sono stati caratterizzati da Calciopoli del 2006 e l'attuale Scommessopoli. A cosa credi sia dovuto il marcio del calcio italiano?

- A. 6% Siamo italiani: siamo un popolo che, appena può, "scavalca le regole".
- B. 64% Circolano troppi soldi: è impossibile restare puliti.
- C. 12% Circolano troppi soldi: la malavita ne è interessata e "ci mette lo zampino".
- D. 4% Non è vero: il calcio italiano non è infetto.
- E. 13% Altro.

## Domanda 2



Bisogna trovare una soluzione a questo problema.

In seguito agli scontri di una partita di Genova dell'anno scorso, il Premier Mario Monti si era esposto proponendo lo stop di tutto il sistema professionistico del calcio italiano per 2-3 anni. Sei d'accordo con il Premier? Quali altre soluzioni proponi?

- A. 25% Cambiare la mentalità: non solo a livello calcistico, ma nazionale; è necessario cambiare la mentalità dell'Italiano. Se ci sono delle regole bisogna seguirle, non scavalcarle.
- B. 54.6% Bisogna abbassare la quantità di soldi che circolano: abbassare stipendi, costi dei diritti televisivi.
- C. 6% Non c'è soluzione: siamo fatti così e così resteremo per sempre.
- D. 6% Sono d'accordo con Monti: bisogna fermare il calcio per qualche anno e poi ripartire dalle Primavera.
- E. 6% Altro.

# PEDRALI®

DYNAMIC DESIGN

## OUTLET

SEDIE E TAVOLI

Aperto il sabato mattina  
9,00 - 13,00

ENTRATA LIBERA

 **BCC**  
CREDITO COOPERATIVO

**Ghisalba 50**  
*Cinquanta anni 1962-2012*

## Differenti per forza

SIAMO PRESENTI A:

GHISALBA - CAVERNAGO - MARTINENGO - BOLGARE - GORLAGO  
SERIATE - ALBANO SANT'ALESSANDRO - SCANZOROSCIATE - NEMBRO

Sede legale in via Francesca 3 - 24050 Ghisalba (BG) - tel.: 0363 940801  
[www.bccghisalba.it](http://www.bccghisalba.it)



## CALCIO IN CRISI? RIEDUCHIAMO

*Il problema calcistico italiano è legato puramente ad un aspetto economico? Molti fatti testimoniano la possibilità ad una nuova educazione, ad una proposta concreta che c'è.*

Paolo Venturini, V Liceo Scientifico

Il sondaggio evidenzia inequivocabilmente che secondo la maggior parte degli studenti dei licei de "La Traccia" il problema è puramente economico: se in generale circolasse meno grana, sarebbe tutto perfetto. Un'utopia. Pur consapevoli che ogni uomo è libero di decidere se rubare o meno, la tentazione resta sia che la posta in palio sia alta sia che questa sia bassa, come anche la libertà. Proprio per il fatto che ognuno è libero in ogni situazione, la soluzione non può essere limitare le spese;

ovvio, abbassare gli stipendi dei calciatori, il costo dei diritti televisivi, l'ammontare complessivo degli sponsor farebbe certamente bene a tutto l'ambiente, ma sono solo aspetti marginali. D'altra parte neanche fermare tutto qualche anno, come propone Monti, può ottenere lo scopo; anzitutto perché il calcio dà lavoro a moltissime persone, e fermarlo comporterebbe una grossa perdita di danaro, ma soprattutto perché dopo due o tre anni il problema si riproporrebbe identico: avere delle ragioni per rubare o per non rubare; avere fattori nuovi che aiutino la libertà nella sua scelta.

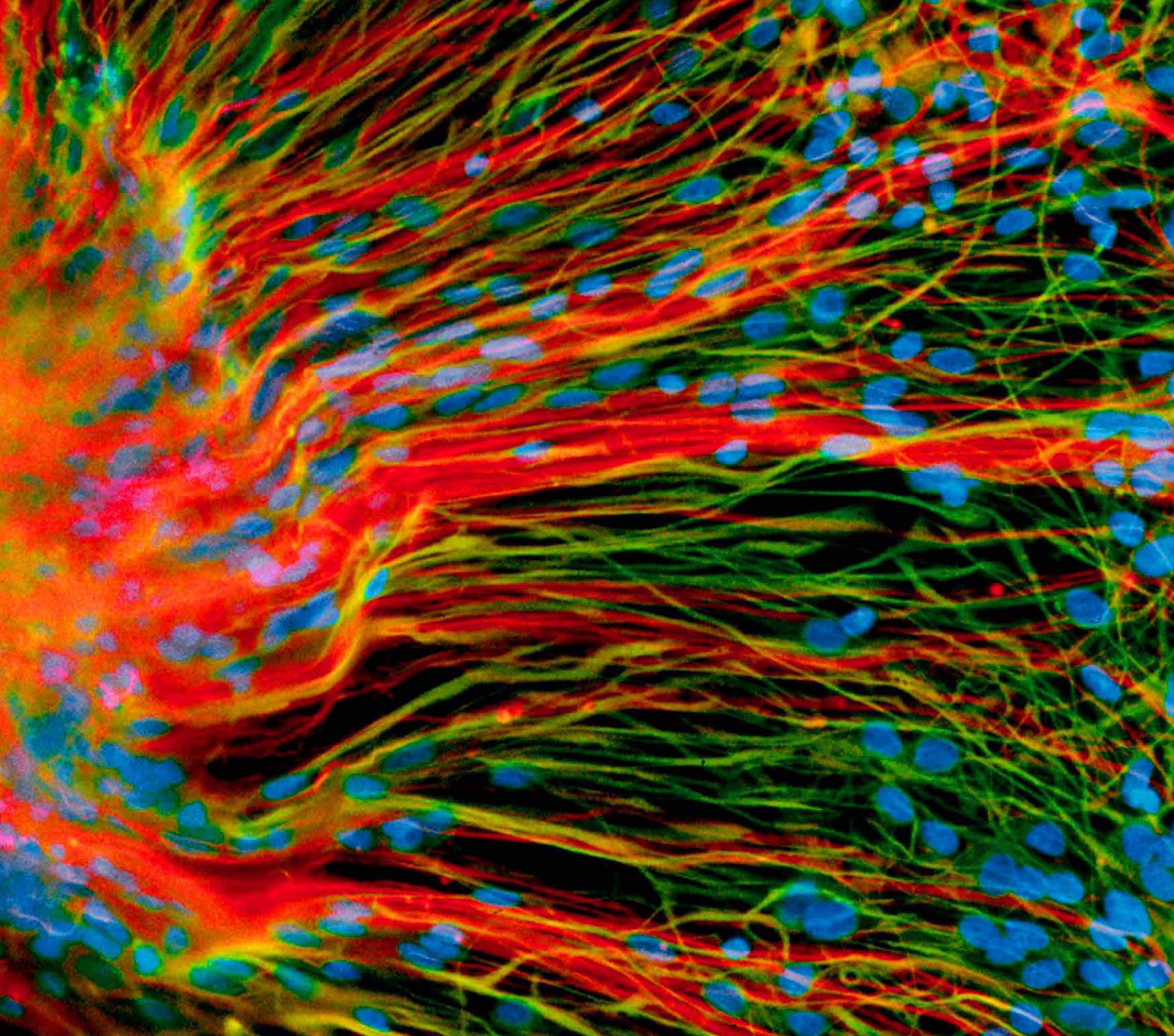
Ma come mai, se la soluzione percorribile non sembra essere quella emersa dal sondaggio, la maggior parte dei ragazzi intervistati ha scelto quell'opzione? Nel momento in cui si sono proposte le domande, anch'io credevo che il problema fosse puramente economico; solo

successivamente mi sono accorto di aver considerato l'uomo secondo aspetti marginali: non siamo solo una serie di automi che sbagliano soltanto se la posta in palio è alta, ma, come già detto, siamo liberi. Per capire veramente il problema e non fermarci in superficie è necessario capire da dove nasce il problema e se esso è circoscritto ad uno sport oppure esteso.

È chiaro che il calcio è uno sport d'interesse nazionale e riflette la situazione in cui si trova l'intero Paese: anche la politica è in crisi, i mass media attaccano tutti e sembrano ergersi al ruolo di nuovi tribunali, la cultura moderna afferma che tutti hanno ragione e quindi in realtà non ce l'ha più nessuno; è evidente che siamo in un mondo sull'orlo del baratro. Il problema calcistico è solo una piccola spia che conferma maggiormente la gravità della situazione: la soluzione non può essere

certamente diminuire gli stipendi. Occorre ricominciare ad educare per essere più capaci di scegliere tra il bene ed il male. Dobbiamo essere tutti ri-educati; questo giornale e questa scuola sono la principale e personale occasione per farlo. Ma educati a che cosa? Al valore di ciò che ci circonda, dello sport, al fatto che una verità esiste e che non ce ne sono dodicimila, al non essere cinici di fronte ai problemi ed essere sicuri che la possibilità di ripartire c'è. Sempre.

Fortunatamente ci sono già testimoni che ci aiutano: Giuseppe Sculli che non si toglie la maglia del Genoa nonostante sia minacciato dai tifosi è uno di questi. Adriano Fadini che aggiusta pezzo per pezzo ogni angolo smussato della scuola pure. Solo con uomini così si può ricominciare.



p 26 | **CONOSCENZA INESAURIBILE**  
*di Gianluigi Rossi*

p 28 | **UNA DOPPIA VITTORIA**  
*di Marco Paris*

p 30 | **METODOLOGIE D'INDAGINE DIFFERENTI**  
*di Sara Parabolici*

# SCIENZA



## CONOSCENZA INESAURIBILE

*Bergamo Scienza: resoconto della mostra  
"Atomo: Indivisibile?" vista dagli occhi  
di uno studente e guida di quinta liceo.*

Gianluigi Rossi, V Liceo Scientifico

Anche quest'anno i ragazzi di quarta e di quinta liceo scientifico hanno avuto la possibilità di partecipare a Bergamo Scienza come guide presso la mostra "Atomo: Indivisibile?". La mostra, realizzata nell'ex Chiesa La Maddalena dal 5 al 21 Ottobre, si è articolata lungo un percorso storico sulla scoperta dell'atomo e su tutto ciò che essa ha comportato.

Cos'è la materia? Da cosa è composta? Queste sono le domande che interrogavano i principali filosofi del mondo antico, come Democrito, alle quali solo un concetto poteva dare risposta: l'atomo (dal greco a-tómos, indivisibile). In seguito, con l'avvento della chimica e della fisica moderna degli ultimi cinquant'anni, si è scoperto un altro mondo, quello sub-atomico: l'atomo è costituito da neutroni, elettroni e protoni, a loro volta costituiti da quarks e leptoni.

È incredibile come la possibilità di una realtà conoscibile sia preceduta da un'intuizione di fondo spesso poco considerata: la realtà è data e ordinata, per questo conoscibile. Tale convinzione è il presupposto essenziale per l'utilizzo di un approccio scientifico, ovvero per lo studio attraverso un linguaggio matematico. Spiegando più volte la mostra al pubblico ho preso consapevolezza di come la scienza non detenga lo scettro della certezza, pur arrivando a punti certi, dei quali è impossibile dubitare l'esistenza; essa si scontra continuamente con altre domande, alle quali ancora non si riesce a trovare una risposta. Proprio come se la realtà fosse un recipiente infinito nel quale l'uomo ha il compito di scoprire ogni volta un "pezzettino" in più e nel quale ha la possibilità di vedere come la certezza che veniva prima è diventata più forte grazie alle nuove scoperte.

Tutto ciò è svolto in un cammino di errori, di smentite e di correzioni: è un cammino umano, in cui si può sbagliare e nel quale l'uomo, che prima era meno sicuro, ora è più certo della conoscenza della realtà.

Tale fatto è sorprendente perché in grado di mettere in luce quella tensione al vero che da sempre abita l'uomo.

non solo pizza non solo pizza



**Zeddapizza**  
non solo pizza

**035 843510**  
**348 4794121**

**Pizza + Lattina**  
a soli  
**€ 5.00**



 ci trovi anche su Facebook!

- Funghi
- Prosciutto
- Margherita
- Quattro formaggi
- Carciofi
- Olive
- Salamino
- Marinara
- Cipolle
- Tonno
- Napoli
- Zola

- Wurstel
- Patatine
- Pomodorini
- Prosciutto e Funghi
- Rucola
- Grana
- Zucchine
- Melanzane
- Spinaci
- Carote
- Salsiccia
- Salame



**PANDA**  
**MECCANICA S.r.l.**

**Tornitura a controllo numerico**  
**Fresatura con centro di lavoro**  
**Assemblaggi di parti meccaniche**

**Tel./Fax 0363.943044**

Sede Leg.: Via IV novembre, 5  
24050 GHISALBA (Bergamo)  
Telefono e Fax 0363.943044  
C.F./P.I./R.I di BG 02718850163



## UNA DOPPIA VITTORIA

*L'innovativa scoperta delle cellule ipso vale il premio Nobel per lo scienziato giapponese Shinya Yamanaka e apre nuovi orizzonti per la medicina rigenerativa.*

Marco Paris, V Liceo Scientifico

Lunedì 8 Ottobre lo scienziato giapponese Shinya Yamanaka è stato premiato con il Nobel per la Fisiologia e Medicina dall'Accademia di Stoccolma. Il "giovane" cinquantenne nipponico condividerà il prestigioso premio con il britannico John Gurdon per il suo studio sulle cellule staminali e la possibilità di poterle riprogrammare. Già negli anni '60 Gurdon aveva dimostrato come la specializzazione delle cellule fosse reversibile: in quel caso aveva clonato una rana tramite il metodo del trasferi-

mento nucleare. Togliendo il nucleo di un cellula uovo e sostituendolo con quello di una cellula già adulta e specializzata, per esempio della pelle, vide come il nuovo organismo creato, in seguito a stimolazioni elettriche o chimiche, cominciava a comportarsi come un embrione, ovvero a svilupparsi per formare un nuovo individuo. Questa tecnica, tuttavia, funzionò molto poco per i mammiferi, e i risultati sperimentali furono scarsi ed insoddisfacenti. L'approccio era quindi errato, senza contare che l'eventuale successo di questo metodo su mammiferi come l'uomo avrebbe portato a gravi implicazioni etiche e morali legate all'utilizzo di cellule embrionali come materiale da laboratorio. L'innovazione di Yamanaka nasce proprio dal concetto di "riprogrammabilità delle cellule" scoperto da Gurdon. Una cellula "adulta", già specializzata come può

esserlo una cellula della cute, se subisce una manipolazione genetica abbastanza semplice può tornare "bambina" perdendo tutte le sue caratteristiche specifiche, ovvero la sua capacità di svolgere le funzioni proprie del tessuto in cui si trova. Si ottengono così cellule battezzate come ips (induced pluripotent cells), in italiano cellule pluripotenti indotte. 'Pluripotenti' per la loro capacità rinnovata di specializzarsi per quasi tutti i tipi di tessuto, e 'indotte' per il fatto che questo "ringiovanimento" avviene in laboratorio per mezzo di manipolazione genetica. L'importanza di questa scoperta, valsa meritatamente un Nobel, risiede innanzitutto nell'aprire nuovi orizzonti sul mondo della medicina rigenerativa. La cura di sindromi come l'Alzheimer, o dovute a lesioni del midollo spinale, non è più un'utopia: basterebbe prelevare il

numero desiderato di cellule già "mature" dal paziente, per esempio quelle della pelle, renderle nuovamente pluripotenti, trasformandole in ips e sostituirle a quelle malate nel tessuto interessato. Il reperimento di questa preziosissima risorsa risulta essere facile e soprattutto eticamente corretto: non si ricorre, infatti, alle cellule staminali embrionali, il cui utilizzo segnerebbe un grande passo indietro per i diritti dell'uomo, che seppur non ancora nato e senziente, possiede tutta l'unicità di chi già può respirare e camminare. È quindi palese come il premio assegnato a Yamanaka risulti essere una doppia vittoria: lo scienziato si è reso non solo artefice di una vita migliore per chi già la possiede, ma anche per quelli a cui deve essere ancora donata.



## METODOLOGIE D'INDAGINE DIFFERENTI

*Galileo Galilei e la Chiesa: la condanna del famoso scienziato porterà alla distinzione tra conoscenza scientifica e conoscenza teologica-filosofica.*

Sara Parabolici, III Liceo Scientifico

Ciò che spinge uno scienziato a conoscere è il fatto che la realtà lo attrae, e per questo gli uomini da sempre sono implicati nella ricerca di un ordine. I primi che analizzarono ciò che avevano davanti utilizzarono uno stesso criterio per indagare ogni cosa. Così per i popoli più antichi la conoscenza dei moti astrali era legata al tentativo di interloquire col divino che si comunicava anche attraverso l'armonia del cosmo. Invece in Grecia

i filosofi nel tentativo di capire l'essenza delle cose si trovavano a formulare teorie di tipo matematico perché esse potevano spiegare ciò che vedevano (come i Pitagorici, Zenone...).

All'inizio del Seicento Galileo Galilei, appoggiando l'idea copernicana di universo, confermata dalle sue osservazioni al telescopio, affermò che è la Terra ad orbitare attorno al Sole, e non viceversa. I teologi del tempo, però, faticavano a distinguere il significato letterale della Sacra Scrittura e la sua interpretazione, perciò continuarono a credere che fosse la Terra il punto fermo intorno a cui tutto ruota. L'accusa di eresia nei confronti di Galileo va compresa nel suo contesto, reso molto complesso soprattutto dalla diffusione del

protestantesimo; resta il fatto che Galileo superava i suoi giudici rispetto alla chiarezza che possedeva su una fondamentale questione di metodo.

Con Galileo venne fatto un passo significativo rispetto alla precedente visione unitaria della conoscenza, ovvero si iniziò a distinguere un approccio di tipo scientifico da uno di tipo metafisico o teologico. Questi ambiti richiedono metodologie d'indagine differenti che sono originate da punti di partenza diversi: per la scienza la forza della ragione umana davanti agli aspetti misurabili della realtà, per la teologia l'apertura della ragione di fronte alla Rivelazione mentre per i filosofi la potenza della ragione che indaga la natura del cosmo e dell'uomo. Fra i diversi approcci non c'è un'opposizione, infat-

ti, essi sono complementari poiché mettono in evidenza aspetti diversi dello stesso oggetto.

Mi ha colpito che ciò che per noi oggi è scontato, ovvero studiare materie diverse seguendo il metodo proprio di ciascuna, non è sempre stato chiaro: è una concezione che ha avuto bisogno di secoli per formarsi. Questo passo rispetto al passato ha un risultato molto concreto e me ne sono accorta solo lavorando a questo articolo. In un'ora di fisica mi aveva provocato la storia di Galileo e approfondendola ho potuto guardare meglio le mie ore di lezione e rendermi conto che ognuno dei professori che entra in classe ha uno sguardo diverso.



p 34 | **PICASSO DISTRUGGE O COSTRUISCE?**  
*di Chiara Filippini*

p 36 | **TRE GRADINI E UN DESIDERIO D'IMMENSITÀ**  
*di Dario Bonati*

p 38 | **MUMFORD & SONS: QUATTRO SIMPATICI  
RAGAZZI INGLES**  
*di Giorgio Colleoni*

p 40 | **BLACK SWAN - IL CIGNO NERO**  
*di Marco Paris*

p 42 | **IL TESTAMENTO DEL PITTORE**  
*di Dario Bonati*



## PICASSO DISTRUGGE O COSTRUISCE?

*L'artista spagnolo, allontanandosi dal realismo, inizia a sbagliare di proposito proporzioni, forme e moduli. Quali sono le ragioni di questa decisione? Perché raffigurare volutamente la realtà in un altro modo?*

Chiara Filippini, Il Liceo Artistico

A Palazzo Reale di Milano fino a gennaio si terrà la mostra di Picasso con i quadri traslocati dal museo parigino dell'Hotel Salé. Questo artista porta una grande rivoluzione nella storia dell'arte; per farlo sapeva benissimo che prima doveva possedere tutta l'arte a lui precedente. I suoi quadri accademici sono da tutti riconoscibili

come opere d'arte. Nei primi quadri della mostra si può vedere il bambino prodigo che restituisce perfettamente la figura umana con un semplice disegno. È proprio questa sua facilità a spingerlo oltre, a creare qualcosa di nuovo. Aveva infatti rinunciato, come dice il critico d'arte Gombrich, alla pretesa di rappresentare le cose come appaiono all'occhio. Quindi perché non accettare il fatto che la sua vera meta era costruire qualcosa piuttosto che copiare? Così smise di disegnare quello che vedeva e iniziò a "sbagliare" di proposito le proporzioni, le forme e i moduli. Così da far sorgere la domanda: se era perfettamente in grado di disegnare in modo corretto, perché sbagliava? In alcuni quadri il dinamismo fa da protagonista, in altri le figure sembrano statue, e

ancora in altri le figure si attorcigliano e si fa fatica a capire dove è la testa. Questo tipo di pittura può dire di più rispetto a una semplice pittura descrittiva?

Un quadro che mi ha colpito molto è "La lettrice". Pur avendo forme spigolose e non restituendo tutte le informazioni sulla donna rappresentata, guardando il quadro si percepisce l'eleganza e la femminilità della modella, soprattutto grazie al viso. È come se non disegnando la donna così com'è, mi chiedesse di andare oltre alla mia idea, e probabilmente riesce anche a dirmi qualcosa in più di un pittore impressionista, che l'avrebbe disegnata "correttamente". Gombrich scrive che Picasso era convinto che questo strano miscuglio d'immagini rappresentasse meglio la donna "vera" di qualunque

istantanea o meticolosa pittura, perché quando si pensa a una donna si pensa ai suoi vari aspetti nel medesimo istante. Quando si vede questa tecnica applicata a una pacifica e tranquilla ragazza che legge, si rimane interdetti, quando la si vede per una feroce e movimentata lotta si capisce meglio. Infatti nel quadro "Corrida", pur essendo confuso e pieno di figure, la morte del torero è evidente e si capisce subito quello che sta succedendo perché è proprio questa confusione ad essere protagonista nella lotta.

Il percorso proposto nella mostra a Palazzo Reale è un'occasione per incontrare Picasso e per andare oltre alla propria idea di arte, apprezzando la novità che introduce.



## TRE GRADINI E UN DESIDERIO D'IMMENSITÀ

*Recensione a "Novecento" di Alessandro Baricco.*

Dario Bonati, Il Liceo Scientifico

Di sicuro non è un romanzo. In origine era un testo teatrale. Per Baricco era un racconto da leggere ad alta voce (cosa assolutamente da fare). Secondo me è semplicemente una fiaba. Il lieto fine (seppure senza un braccio sinistro) c'è. E un protagonista assolutamente irrealista anche.

Capiamoci, la geniale assurdità di Danny Boodmann T.D. Lemon Novecento non sta nel suo eccezionale talento una volta sedutosi davanti a un pianoforte, né tantomeno nell'aver passato la propria esistenza sopra tonnellate di oceano.

Il trucco è nell'essere vergognosamente felici lì. Appunto sopra tonnellate di oceano.

Non è un accontentarsi. "Girava così male che ogni tanto andavo di fantasia e di ricordi, è quello che ti rimane da fare alle volte per salvarti, non c'è più nient'altro. Un trucco da poveri, ma funziona sempre." Chi però può capire le decisioni di una personalità irrealizzabile? Sembra astratta questa "non tristezza" che Baricco dona al suo protagonista, appunto perché frutto di una fiaba!

Cosa resta allora se questa felicità non può essere "nostra"? Non dimentichiamo però il co-protagonista del monologo. Una personalità posta non a caso nella storia, non per essere la controfigura del grande pianista, bensì la dimostrazione vivente di una fiducia eterna. Fatta di danze con il mare, di vetri infranti e di serate passate a lavorare in sala macchine.

"Quella notte, nel bel mezzo della burrasca, con quell'aria da signore in vacanza, mi trovò là, perso in un corridoio qualunque, mi guardò e mi disse: "Vieni".

Ora, se uno che su una nave suona la tromba, incontra nel bel mezzo di una burrasca uno che gli dice "Vieni", quello che suona la tromba può fare una sola cosa: andare".

Primo gradino/ Secondo gradino/ Terzo gradino. L'unico dubbio dell'intera vita di Novecento. Tre gradini con un unico desiderio, vedere l'immensità della vita. Tre gradini per accorgersi, giusto in tempo, di star già vivendo quella immensità. Come noi qua. Che differenza tra la scuola, un piroscafo America-Europa, chili di dinamite?

Basta suonare ciò che siamo destinati a suonare: "Certo... sai che musica però... con quelle mani, due, destre... se solo c'è un pianoforte...". Una musica finita. Di 88 tasti, finita, ma nostra.

# VERCAMI

verniciatura industriale

*coloniamo il vostro futuro*

25033 COLOGNE BRESCIANO (BS) Italy - Via Brescia, 166/174

Telefono 030 7050224 - Fax 030 715043

www.vercam.net - vercam@vercam.net



## MUMFORD & SONS: QUATTRO SIMPATICI RAGAZZI INGLESINI

*Presentazione dei Mumford & Sons, quattro giovani legati da una forte amicizia e recensione dell'ultimo loro album: "Babel".*

Giorgio Colleoni, V Liceo Scientifico

Ancona, 4 luglio 2012, Piazza del Plebiscito: dopo il successo di Verona, Mumford & Sons in concerto per la seconda e ultima tappa del tour italiano tour di promozione del primo album "Sigh no more" e farcito di tracce dell'album che sarebbe stato rilasciato di lì a due mesi: "Babel". Un concerto straordinario: musicalmente e acusticamente perfetto, coinvolgente, divertente. Ma chi sono i Mumford & Sons?

Semplicemente quattro ragazzi inglesi di buona famiglia, che in poco tempo sono passati dal suonare nella metropolitana di Londra a Red Rocks (per intenderci la località dove gli U2 si sono esibiti in uno dei concerti più famosi della loro carriera). Ora sono tra i maggiori

esponenti della musica indie-folk. Il frontman, Marcus Mumford, ha dichiarato in merito al loro successo: «In tutta onestà, siamo solo quattro musicisti inglesi, mediocri e sovrappeso. Però ci diamo un sacco da fare. La nostra salvezza è che lavoriamo sodo». Evidentemente troppo modesto il nostro Marcus; basta ascoltare qualche traccia presa dai due album per comprendere la modestia del cantante: tutte musicalmente perfette. Certo, la registrazione è una cosa a parte, ma posso assicurare che un live non è da meno, se non meglio! Il genere di entrambi gli album è facilmente ascoltabile, le canzoni sono per lo più ballate folk con strimpellate di banjo, schitarrate e quant'altro, ma abbastanza articolate nel complesso. Per quanto riguarda "Babel" si passa da canzoni d'amore come "Lover of the light" a ballate come "I will wait" a nostalgici racconti come quello narrato in "The Boxer", eredità di Simon and Garfunkel, patriarchi del folk, realizzata in compagnia di Jerry Douglas, altro chitarrista folk. Certamente "Ba-

bel" si presenta in modo diverso rispetto a "Sigh no more": la musicalità varia leggermente, ad esempio viene introdotta la batteria e si passa ad un folk più americano che inglese, cioè un folk che presenta meno ballate e più melodie nostalgiche meno ritmate, anche se rimane l'impronta ormai tipica del gruppo. Uno dei punti di forza della band è sicuramente l'amicizia profonda instaurata tra i quattro membri del gruppo: Marcus, Winston, Ben e Ted; amicizia tanto profonda quanto difficile a causa dei diversi stili di vita: Marcus è un cristiano inglese che nei suoi testi inserisce di continuo riferimenti a fede, peccato e quant'altro, cosa che però provoca spesso litigi all'interno della band. Nonostante questo Mumford e i tre Sons continuano la loro carriera approfondendo da una parte la loro passione per la musica, dall'altra l'amicizia che li lega fin dai tempi del liceo. Quattro tipi interessanti, insomma, che riescono ad esprimere tramite la loro musica sentimenti ed emozioni forti e vere, cosa non da poco vista la sporcizia

musicale che gira di questi tempi! Consiglio a tutti un ascolto, anche solo per curiosità: difficilmente rimarrete delusi!

### IL GRUPPO

Marcus Mumford: *voce, chitarra e batteria.*  
Winston Marshall: *banjo, chitarra elettrica, chitarra resofonica e basso.*  
Ben Lovett: *organo, tastiere e cori.*  
Ted Dwane: *contrabbasso, basso e cori.*

### DISCOGRAFIA

Sigh no More, 2009, Island Records  
Babel, 2012, Island Records



Farmacia Erboristeria  
Servalli



Curiamo la tua salute e il tuo benessere

Via Colleoni 17/e - Telgate

Tel. 035 830414 - Fax 035 831868 e-mail: luigiemanuele.servalli@crs.lombardia.it



## BLACK SWAN: IL CIGNO NERO

*Recensione del film di Darren Aronofsky.*

Marco Paris, V Liceo Scientifico

Il Cigno Nero, psico-thriller diretto da Darren Aronofsky, racconta la storia di Nina, una ballerina che danza in una compagnia di ballo newyorkese. Incredibilmente talentuosa, ma pericolosamente instabile di mente, sogna la parte di protagonista nell'opera di apertura della stagione teatrale: una particolare versione de "Il Lago dei Cigni". Il direttore artistico Leroy propone una visione minimalista del classico di Cajkovskij in cui la ballerina protagonista interpreta sia il ruolo del Cigno Bianco, Odette, sia quello del Cigno Nero, Odile, due sorelle legate dal sangue, ma con caratteri diametralmente opposti, il cui contrapporsi antagonista porterà Odette a soccombere. Nina sembra essere perfetta per vestire i panni del Cigno Bianco: è fragile, pura e vulnerabile. Al contrario, è priva della sensualità, erotismo e meschinità necessarie per interpretare il Cigno Nero. Leroy, tuttavia, scommettendo sulle straordinarie doti della ragazza, le assegna la parte. La neo-protagonista dell'opera ingaggia così un asprissimo scontro con se stessa per riuscire a diventare anche ciò che non è, e liberare quella parte di personalità che fino ad allora era stata oppressa e repressa in lei. Il corpo e la

mente della ballerina diventano così palcoscenico di una lotta intestina tra il suo essere bianco e nero, luce ed ombra, volta a trovare una totalità nell'equilibrio, uno squilibrio nell'armonia, per arrivare all'esecuzione perfetta. Più il debutto dell'opera si avvicina, più la ragazza è vittima di atti di autolesionismo, repressione emotiva, sessuofobia, disturbi alimentari e della proiezione antagonista su chi le suscita attrazione. Tutti segni evidenti di una sanguinosa conflittualità interiore che sublima attraverso l'autodistruzione, intesa come il superamento dei propri limiti ed il raggiungimento della perfezione che per un istante, durante l'applauso finale, colma il cuore spezzato di Nina. La pellicola non viene appesantita o sporcata dalle scelte registiche tipiche della cinematografia horror che a tratti la definiscono. Piuttosto, da queste è resa più netta ed efficace, in grado di avvolgere lo spettatore con la fitta trama in cui si ritrova disarmato e totalmente rapito. Il tentativo di Aronofsky con il suo "Black Swan" è quello di ferire e provocare chi lo vede, rendendolo inquieto di fronte ad un'opera che lascia il segno. Consiglio la visione di questo capolavoro, già diventato un cult della storia della cinematografia, a tutti coloro che sono pronti a farsi trafiggere dalla seducente lama de "Il Cigno Nero", capace di soddisfare dal gusto più delicato a quello più deciso.



Prodotti biologici e dietetici

**Piazza della vita**  
(di fronte al Comune di Bolgare)

**24060, Bolgare**

**Tel. 348 2476014**

**Fax. 035 0348100**

 *Seguici anche su Facebook!*

**Orari**

**8,15-12,30**

**15,30-19,30**

**LUNEDÌ: Chiuso**

*Per chi ricerca uno stile di vita  
sano e naturale*

[info@naturalbio.bg.it](mailto:info@naturalbio.bg.it) - [www.naturalbio.bg.it](http://www.naturalbio.bg.it)



## IL TESTAMENTO DEL PITTORE

*Il racconto.*

Dario Bonati, Il Liceo Scientifico

I bar, la gente, la gioia della città di passaggio, una giornata qualunque. Il cielo chiama pioggia, ma mostra ancora qualche raggio di immacolata luce. Sul ciottolato della piazzetta davanti alla basilica scivola tra la folla senza farsi notare. In spalla una piccola valigetta. Dentro questa l'arte vera e propria, colori, pennelli e ancora colori. I colori sono l'essenza stessa del mondo ammirato. Bastano questi perché una semplice valigia diventi quella del Pittore.

Prepara la tela. Il nero domina. Il nero è la cosa più stupefacente di questo mondo. È l'ordine del disordine creato per mettere ordine.

“Il cielo? Signora maestra, il cielo. È incredibile la sua bellezza. Difatti non è di questo mondo. È lassù. E d'altronde se non fosse lassù, non sarebbe il cielo. Il cielo

è il cielo per il semplice motivo che noi lo vediamo da quaggiù. E non lo si può prendere, raggiungere, essere lì. Altrimenti non sarebbe il cielo. Però è un po' triste questa cosa signora maestra.

D'altronde il cielo non è nero. Le stelle sì son bianche, di quel bianco che a momenti inizi a odiare, ma il cielo non è mai nero. Che colore è allora? Non lo so signora maestra, dovrei essere lassù per saperlo e dimenticarmene allo stesso tempo.”

Grigio. È un attimo e inizia a piovere. Ancora una volta il caos, il nero. Una veloce processione di ombrelli aperti e non si mette a correre verso i portici dove il mondo continua a sorvegliare il suo quotidiano caffè.

Il Pittore è lì. Riparato dalla camicia che bianca era e che bianca non ritornerà. Strappata sull'avambraccio sinistro e sul fianco opposto. Il colletto mosso a regola d'arte dalla brezza che ondeggia tra le gocce e un respiro rilassato dall'odore di mare che lo accompagna.

Rosso. Sulla tavolozza un filo di rosso. Il pennello si muo-

ve con una lenta maestria. È un direttore d'orchestra calmo e tranquillo che lo guida. Gli occhi penetranti, la lunga bocca sinuosa, i lunghi capelli passano via senza inutili decori. La semplicità della donna più bella del mondo nascendo dal sangue carminio scivola unendosi con dolce asprezza alla rovina del grigio. Una goccia d'acqua cade che sembra una lacrima. Il nero ruvido la dirige verso terra. Nella sua ultima corsa sembra quasi un punto di domanda.

Bianco. E cambia il soggetto. Giusto il tempo di girare la tela verso la chiesetta che il bianco ha già sostituito la porpora. Tra le recenti file di pennellate senza senso ma che un senso in fondo non ce l'avevano mai avuto, prende vita quella chiesetta che non è quella chiesetta. La cattedrale più bella che mano d'uomo abbiano mai costruito non è che la brutta copia dello schizzo del Pittore.

Ma neanche la più bella cattedrale resiste a quel pianto che sa di liberazione. Sa di mare. Come la brezza.

Il pittore si siede sui ciottoli duri imbrattando ancora di più la logora camicia. Vegliando, la pioggia abbandona tutta se stessa in un ultimo urlo. Si rialza.

Giallo. Verde. Azzurro. Indaco. Piccole figure umane stilizzate si avvicinano per tutta la tela, ormai imbrattata irreparabilmente di un rosa candido sanguinolento, in giochi multicolori. È un unico girotondo che si snoda dall'alto verso il basso. Da destra verso sinistra. La folla ritorna nella piazza. I bambini corrono per le pozzanghere e un raggio di sole illumina il quadro. Il Pittore lo prende e camminando se ne va.

“Signora maestra! Ieri sera ho visto il cielo. Non riesco a dormire. Mi era caduto il cielo sulla testa così volevo vederlo. Le stelle erano molto belle. Mi scaldavano il cuore. Sotto quelle stelle ho deciso che quando riuscirò a dipingerle descrivendole attraverso il mio stupore di animo infranto, il giorno dopo sarei potuto morire”.

“Signora maestra... ci sono riuscito”.

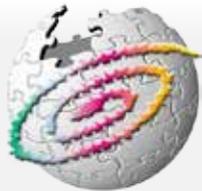
*Il Pittore*



p 46 | TRACCIPEDIA  
*di Fedi Emanuele*

p 48 | TRACCIA SCOMUNICA  
*di Matteo Castagna*

p 50 | INTERVISTA DOPPIA  
*di Riccardo Delcarro e Anna Tomasoni*



TraccipediA  
L'enciclopedia scolastica

[Pagina principale](#)  
[Ultime modifiche](#)  
[Una voce a caso](#)  
[Vetrina](#)  
[Aiuto](#)

▼ [Comunità](#)  
[Portale comunità](#)  
[Il Traccipediano](#)  
[Bar](#)  
[Contatti](#)

► [Strumenti](#)

► [Stampa/esporta](#)

[nuove funzionalità](#) [Entra](#) / [Registrati](#)

Voce [Discussione](#)

[Leggi](#) [Modifica](#) [Cronologia](#)

## Dorsale Medio-Calcinatese

Da TracciPedia, l'enciclopedia scolastica.

### Cenni generali <sup>[modifica]</sup>

Da qualche tempo ormai alla Traccia si può vedere la linea dell'orizzonte, e l'uomo comune, da uomo comune qual è, si chiede: "Ma che problema c'è in tutto ciò?". Il problema è proprio la vista dell'orizzonte, che dalla scorsa estate si è sostituita a quella della Dorsale Medio-Calcinatese, una corrugazione geografica che attraversava latitudinalmente l'area olimpica dell'Istituto. Oggi dunque il traccino vissuto non ha più di fronte a sé l'oggetto che rischiarava la sua mente, ma un mero orizzonte <sup>[1]</sup>.

### Formazione <sup>[modifica]</sup>

La sua formazione orogenetica è data dallo scontro tra la zolla Agatexiana e la zolla Traccii, il quale ha prodotto un'in-crespatura molto evidente, che nel corso delle ere geologiche è stata levigata da corsi d'acqua e fenomeni meteorologici.

### Breve cronistoria della Dorsale Medio-Calcinatese <sup>[modifica]</sup>

**Primi insediamenti villanoviani:** utilizzata come difesa da fiere e/o come argine per inondazioni controllate che avevano come scopo la formazione di risaie.

**Romani:** lo sbarramento naturale viene adottato alle origini dell'Impero come baluardo di difesa dalle invasioni dei Galli Insubri; successivamente verrà utilizzato come prolungamento ideale del limes durante la crisi dell'Impero.

**Franchi:** nel 774 con l'arrivo di Carlo Magno su richiesta del Papa, viene delimitato il Feudo di Villeggiatura dell'imperatore racchiudendolo entro la Dorsale.

**Novecento:** durante la Seconda Guerra Mondiale il ministro André Maginot prende ispirazione dalla Dorsale per edificare l'omonima linea.

**Sultanato Rettoriale Franchista (ultimi anni):** la Dorsale, poco prima del suo smantellamento, viene utilizzata come pendio sciistico alternativo per il corso invernale.

### Utilizzi per l'industria cinematografica <sup>[modifica]</sup>

Nel corso dell'allestimento del set per la celeberrima scena del Circo Massimo in Ben Hur, la Dorsale verrà utilizzata come supporto alla tribuna centrale. Alcuni fanatici di curiosità filmografiche suppongono che, date la lunghezza pari a un miglio della Dorsale e la sua rigo-gliosità perenne, questa conformazione abbia ispirato il regista Frank Darabont nel chiamare "Il Miglio Verde" un suo film molto popolare.

### Smantellamento <sup>[modifica]</sup>

Nell'agosto 2012 la Dorsale viene distrutta da schiere di bulldozer di proprietà di una società offshore con sede nelle isole Turks e Caicos; il materiale ricavato da questo sbancamento verrà utilizzato per il rifacimento del Parco Olimpico de La Traccia in vista della candidatura alle Olimpiadi Paritarie del 2026. Per impedire questo abbattimento si è tentata la impervia strada della raccolta firme, senza però arrivare al numero minimo di dieci.

### Bibliografia <sup>[modifica]</sup>

<sup>[1]</sup> ["Addio ai monti"](#), *Fermo e Lucia*, Alessandro Manzoni



VALTELLINA

Guardiamo  
al **presente**  
e vediamo  
il **futuro**

Valtellina S. p. A. | 035 4205111

Gorle (BG) IT | [www.valtellina.com](http://www.valtellina.com)

**TEXI  
BAR**

Un posto (e un pasto) vicino alla scuola

Da noi troverai tutto ciò che serve  
per una pausa pranzo con i fiocchi:

Panino/Piadina/Focaccia + Bibita



# INTERVISTA DOPPIA

## MATTEO ROTA VS PIETRO PIZZI

### NOME, COGNOME, ETÀ

Matteo Rota, 15

Pietro Pizzi, 25

### SOPRANNOME

Matteo, Teo, Tuta-man

Ne ho mille

### TRE AGGETTIVI CHE TI DESCRIVONO

Bello, simpatico, intelligente

Africano, eclettico e... radicale

### COME TI CONSIDERANO GLI ALTRI?

Bisognerebbe chiederlo a loro

Saggio, amichevole, sicuro

### LA COSA PIÙ BELLA CHE HAI FATTO?

Il gioco finale della vacanza estiva di gs dell'anno scorso! È stato epico!!

Esistere

### A COSA NON RINUNCERESTI MAI?

A Dragon Ball dopo mangiato

Alla vita

### COSA TI RIESCE MEGLIO?

Fare il coglione

Incontrare le persone

### QUAL È LA TUA GIORNATA IDEALE?

Mi alzo alle 11.30, colazione davanti alla televisione, pranzo con lasagne, Simpson, Dragon Ball, PES fino alle 16.30, esco con gli amici, cena fuori casa, torno alle 23.00 e mi guardo un bel film, poi a letto

Solare, frenetica, faticosa, lieta

### PERCHÈ SEI A "LA TRACCIA"?

Penso sia la scuola migliore vicino a Bergamo

I casi sono due: o per caso o per provvidenza.

Il caso non esiste, quindi per provvidenza

### 14 LUGLIO 1789: COSA TI RICORDA?

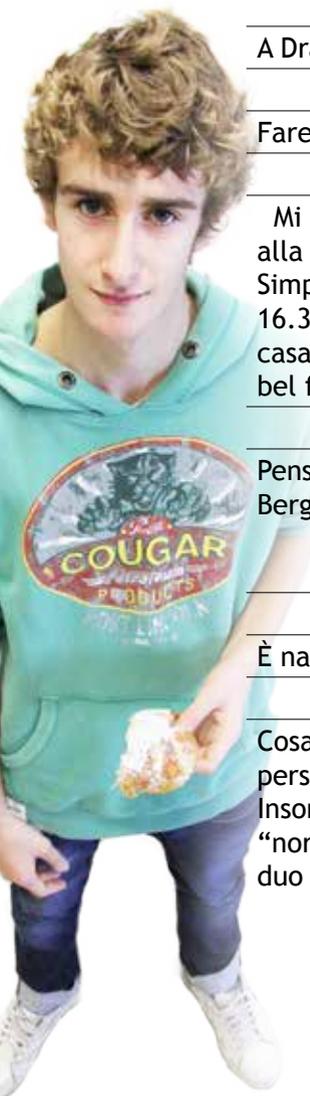
È nata la professoressa Costantini!

Scoppio della rivoluzione francese

### COSA PENSI DI PIETRO PIZZI/MATTEO ROTA?

Cosa ne penso di Pizzi? È una bella persona (caratterialmente parlando). Insomma, non lo definirei uno "normale" ma a modo suo è un individuo molto interessante

Cosa ne penso? Non posso dirlo. Un ragazzo che studia ad intermittenza e che talvolta prende sul serio se stesso



# FEB 31<sup>ST</sup>

[www.feb31st.it](http://www.feb31st.it)



design Valerio Cometti and V12 Design

## LA TRACCIA SCOMUNICA

FOGLIO SETTIMANALE DI DISINFORMAZIONE E SORRISI DEL CIENTO SCOLASTICO Gli avvisi sono disponibili sul sito [www.latracciabg.it](http://www.latracciabg.it)

NR. 1 del 24 novembre 2012

**CASTAGNATA:** storica festa traccina di metà Ottobre, nonché puntuale persecuzione della famiglia Castagna.

**INVIO TELEMATICO DEL FOGLIO AVVISI:** estremo tentativo del Signor Berzi di sabotare la Traccia Scomunica. Da tempo ho profetizzato che il prossimo passo sarà ricorrere alla telepatia.

**SERATE DI ASCOLTO ALLA GUIDA:** serate pensate per persone estremamente maleducate e indisciplinate che desiderino imparare a prestare attenzione alle guide.

**“TORO SCATENATO” IL TUTTO NEL FRAMMENTO:** riprendono le serate di cineforum. Il primo film tratta della storia dell'alunno Rota Matteo, proponendolo come fallimento del corso di ascolto alla guida.

### PRIMARIA

**COLLOQUI INDIVIDUALI:** la scuola mette a disposizione aule per i genitori che volessero sottoporsi ad un esame di coscienza in assoluta solitudine.

**A PORTE APERTE:** chiunque avesse visto le chiavi di Gualtiero è pregato di restituirle.

### SECONDARIA 1° GRADO

**SCUOLA DI CRISTIANESIMO:** non fatevi ingannare dal nome: è una scusa degli sfaticati professori delle medie per perdere tempo giocando a calcio.

**ASSEMBLEA GENITORI CLASSI TERZE DI PRESENTAZIONE DEL PROGETTO ORIENTAMENTO:** Caravaggio, Sondrio, Varese, Uganda, Colombia. Con una scuola sempre più universale e persone da tutto il mondo è stato pensato un corso per saper arrivare sempre a scuola e per non perdersi mai.

### LICEI

**SPORTELLO POMERIDIANO DI MATEMATICA:** AAA. cercasi interessati.

**SOSPENSIONE STUDIO POMERIDIANO:** in occasione del ricevimento collettivo lo studio pomeridiano è sospeso in data giovedì 8 novembre. Tanto sappiamo che non avreste studiato comunque.

## NERO E BIANCO

Per l'aria ondeggia dolce il campanile.  
Cupi passi mi precedono nell'ombra  
Ma ecco, più campane suonano a festa.  
Salgo la scalinata e una risata m'avvolge.  
Perso nell'oscurità,  
finalmente,  
a casa.

Dario Bonati, Il Liceo Scientifico



Caro Franco,  
ti scrivo dopo aver visto il filmato preparato per l'open day del 24 novembre. I cinque anni trascorsi alla Traccia sono stati per me tra i più splendidi e faticosi che io abbia fino ad ora vissuto. So che abbinare questi due aggettivi può sembrare qualcosa di strano, ma quando passi del tempo a studiare, a seguire lezioni, a compiere gli sforzi comuni ad ogni studente, il lavoro che viene richiesto non è da poco. Eppure mi viene normale definire quegli anni, in particolare gli ultimi due, splendidi perché è stato in quei momenti che sono riuscita a dare un senso a tutta quella fatica, che ho imparato che lo studio non è passività, non è assimilare nozioni senza dar loro un significato, non è studiare per fare felici genitori, parenti e amici. È stato in quegli anni che ho iniziato a comprendere che i professori non sono nemici dall'altra parte della barricata, ma, soprattutto al quinto anno, diventano compagni, diventano alleati in previsione dell'esame. Tutto questo non l'ho capito da sola, sarebbe ipocrita sostenerlo. I professori sono tra le prime persone che mi hanno accompagnato lungo questo cammino, vederli disposti a farsi mettere in discussione da una domanda o da un'obiezione di uno studente, vederli considerare ogni ragazzo come singolo, con le sue peculiarità e non come uno fra i tanti, mi ha permesso di conoscerli sotto un'altra luce, senza limitarmi a considerarli distanti dalla mia posizione di studente perché seduti oltre una cattedra. Non posso però non ringraziarvi, non posso non ricordare con quanta grinta cercavate di spronarci a non essere dei contenitori di nozioni, ad essere protagonisti e non comparse della nostra vita, e questo lo si può cominciare a fare dai banchi di scuola, l'ho imparato. Ho scoperto che vedere i mie compagni di classe ogni mattina, era una semplice azione da spettatore che costava molta meno fatica dell'entrare in classe e guardarli. Stavolta quindi sono io che mi permetto di spronarvi, per usare le parole del video, ad "avere il coraggio di cambiare, senza perdere niente del passato" e a continuare a farlo. Sono io che ve lo chiedo, perché vorrei che anche per coloro che stanno ancora frequentando La Traccia ci sia la possibilità di sperimentare ciò che ho vissuto io. Credo che questo sia ciò che di più bello si possa augurare ad uno studente.

*Francesca*

#### DIRETTORI

Gianluigi Rossi  
Sara Parabolici  
Matteo Castagna  
Gabriele Morgani

#### GRAFICI

Paolo Venturini  
Alberto Piana

#### COLLABORATORI

prof. Enrico Poli  
prof. Luca Tizzano  
prof. Francesco  
Calderaro

#### REDATTORI

**PRIME:** Caterina Rota, Davide Carrara, Pamela Consoli, Francesco Tomasoni.

**SECONDE:** Giorgia Asperti, Chiara Filippini, Dario Bonati, Marco Vicini, Nicola Pezzotta.

**TERZE:** Anna Tomasoni, Riccardo Androni, Irene Carera, Filippo Minelli.

**QUARTE:** Alessandro Suardi.

**QUINTE:** Elisa Comi, Andrea Zanelli, Marco Paris, Emanuele Fedi, Riccardo Delcarro, Matteo Caruso.